

Ninni Andriolo

**ROMA** «I problemi del Paese sono drammatici. Vanno affrontati con serietà, sobrietà e responsabilità. Vanno affrontati recuperando uno spirito repubblicano che metta al primo posto i problemi dei cittadini e non già quelli delle diverse componenti della maggioranza che ci governa...».

**Meglio andare al voto anticipato, quindi, o no?**

La nostra posizione è limpida. I conti pubblici, quelli delle imprese e quelli delle famiglie sono al disastro. A questo punto il problema non è quello di risolvere le contese interne alla Casa delle libertà, o di rispondere alle nostre ambizioni. È prioritario affrontare con terapie d'urto efficaci le difficoltà del Paese...

**Un governo sconfitto dal voto e una maggioranza divisa sono in grado di affrontare efficacemente questa emergenza?**

O sono in grado di affrontarla o devono lasciare il campo. Il decreto sulla competitività è inadeguato. C'è una differenza di fondo nel governo tra la posizione di Maroni, che vorrebbe i lavori sull'Irap e sul costo del lavoro, e quella di Berlusconi, che vorrebbe privilegiare la riduzione dell'Irap, avvantaggiando ancora i ceti forti. Sulla cosiddetta devolution si affacciano periodicamente forti dubbi di An e Udc. Devono chiarirsi tra loro, su queste e su molte altre questioni del Paese, ma rapidamente. Le questioni interne, invece, le possono regolare quando vogliono e quando possono. La drammatica situazione dell'Italia va affrontata subito, con spirito repubblicano, guardando all'interesse generale del Paese prima di tutto.

**Se non saranno in grado di farlo? Il Paese può aspettare che finiscano di litigare e si mettano d'accordo?**

Se sono in grado di governare lo facciamo e si presentino alle elezioni del 2006 con il bilancio di ciò che hanno prodotto.

## LE CONSEGUENZE del voto

Il capogruppo dei deputati Ds «La questione della mozione di sfiducia non si pone. La crisi è loro. Quando finiremo prenderemo le nostre decisioni»

«I problemi vanno affrontati con spirito repubblicano. L'ultima cosa da fare è far marcire la situazione per dieci mesi»

## Violante: «L'Italia non può aspettare»

«La maggioranza non tenga in ostaggio i cittadini. In caso contrario, si voti il prima possibile»

**Altrimenti?**  
Altrimenti non trascinino il Paese nella loro crisi e si voti quanto prima possibile. Se vincono loro avranno cinque anni di tempo per mettere mano ai loro disastri, anche se non è mai accaduto che i disastri vengano riparati da chi li ha prodotti. Altrimenti andremo noi al governo e faremo del nostro meglio per rilanciare il Paese. L'ultima cosa che bisogna fare è lasciare marcire per dieci mesi una situazione gravissima.

**Berlusconi, però, continua a recitare la litania delle tasse che diminuiscono, delle pensioni che aumentano, dei disoccupati che si riducono. E non sembra d'accordo con lei nemmeno sui conti pubblici che non tornano...**

Sembra che il Presidente del Consiglio partecipi a una fiction televisiva. Berlusconi racconta un mondo che non c'è. Pochi giorni prima del voto aveva detto che il centrodestra aveva tre punti percentuali di vantaggio sul centrosinistra. Poi aveva spiegato che non contava il numero delle regioni conquistate dai due schieramenti quanto quello dei voti e che la Cdl avrebbe prevalso senz'altro. Si è visto come è andata. Lui, il suo partito e la sua politica hanno subito una sconfitta micidiale. Dappertutto c'è stato lo stesso tipo di voto. Dappertutto, indipendentemente da chi governa le regioni. Il segnale è stato nazionale. Berlusconi deve prenderne atto: non può continuare a dire "andiamo



Luciano Violante

Andrea Sabbadini

avanti, completiamo il programma". Qual è il programma da completare, quello che ha portato il Paese al disastro? Si fermi, nell'interesse del Paese, e cambi radicalmente linea...».

**Il Presidente del Consiglio attribuisce i guai elettorali a un difetto di comunicazione che non avrebbe fatto comprendere i risultati positivi del suo governo. Promette di girare l'Italia in lungo e in largo per rivelare direttamente la verità oscurata dalla sinistra...**

Se sei all'inizio della legislatura puoi dire quello che vuoi. Alla fine della legislatura, invece, tutti si fanno i conti in tasca e i conti ci dicono che siamo al disastro. Hanno quasi tutte le reti tv e un certo numero di giornali. Ma come fai a comunicare la bontà di un prodotto se questo è stato assaggiato e risulta velenoso per la salute? Tra l'altro, quando senti sulla tua pelle la differenza tra quello che ti dice la tv e quello che hai in tasca ti arrabbi ancora di più.

**Il centrosinistra è pronto per un voto anticipato o avrebbe bisogno di tempo per mettere a punto tutti gli ingrannaggi?**

Se dobbiamo agire con spirito repubblicano dobbiamo mettere da parte le convenienze personali, di gruppo e di coalizione. Si possono indicare subito le grandi priorità di politica interna e di politica estera intorno alle quali sviluppare la nostra iniziativa.

Quali dovrebbero essere le

**priorità di politica interna?**

Oggi le questioni di fondo sono quella economica e quella istituzionale. Siamo in grado di dire da subito come vogliamo risanare l'economia e modernizzare le nostre istituzioni. Ma non è più tempo di elaborare programmi di 150 pagine che poi nessuno legge. Dobbiamo presentare agli elettori la nostra idea dell'Italia del futuro. Il centro destra si affanna a perdere tempo sul passato, dai repubblicani alla lotta contro il comunismo; noi siamo l'Italia di domani, quella forte, snella, giovane e moderna. Noi siamo l'Italia della fiducia e della speranza.

**Gli elettori vorranno garanzie anche sulla durata di un governo di centrosinistra. Ricorda il precedente di Rifondazione? In caso di elezioni anticipate ci sarà il tempo per stringere un solido patto di governo con Bertinotti?**

Questo problema non esiste. Noi governiamo già molti comuni e molte province con il Prc. Dopo il voto del 3 e 4 aprile governeremo con Rifondazione la maggioranza delle Regioni. Bisogna dare atto a Bertinotti che al congresso del suo partito ha affrontato una difficile sfida e che l'ha vinta proprio sul terreno del governo del Paese. Poi naturalmente sta alla capacità di Prodi, già ampiamente dimostrata, regolare le vicende interne alla coalizione presentando priorità condivise da tutti. Il Paese, dopo l'ubriacatura berlusconiana, ha bisogno di forze serie e responsabili come quelle del centro sinistra. L'Italia, oggi, non è un treno che corre; è un insieme di vagoni carichi di merci preziose, ma fermi ad una stazione di periferia. Noi, se mi passa il paragone, abbiamo l'ambizione di esserne la locomotiva che li porta nel cuore della modernità e della giustizia sociale.

**Presidente è ipotizzabile una mozione di sfiducia del centrosinistra?**

La questione non si pone. Sono in corso riunioni nel centrodestra. La crisi è loro. Quando prenderanno le loro decisioni, le valuteremo e poi prenderemo le nostre.

## L'Unione guarda la maggioranza e si preoccupa

Il portavoce di Prodi: noi non chiediamo elezioni anticipate. Salvi: crisi in Parlamento. Chiti: no a mozioni di sfiducia

**ROMA** «Noi siamo interessati e preoccupati spettatori. È una partita della maggioranza». Così Riccardo Levi, portavoce e consigliere politico di Romano Prodi, interpellato nella sede dell'Unione sulla situazione politica, sintetizza l'atteggiamento con cui l'opposizione assiste agli ultimi eventi politici.

«Prodi ha già detto - ricorda Levi - che il governo è pienamente legittimo e che ha il diritto e il dovere di governare il Paese che mai, come ora, ha bisogno di essere governato».

È rispetto alla possibilità di elezioni anticipate, Levi risponde con un «no comment» ed ha ricordato che nell'ultima conferenza stampa Prodi aveva risposto ad una domanda sul tema dicendo che l'opposizione non chiede elezioni anticipate.

La proposta di presentare una mozione di sfiducia in Parlamento, invece, avanzata da Cesare Salvi ha suscitato perplessità in via Nazionale dove Fassino ha scelto la linea di non intramettersi nelle convulsioni della maggioranza.

Vannino Chiti, sempre sul quotidiano online Affaritaliani che aveva intervistato il leader della sinistra Ds ha replicato che «proposte come quella di Salvi, al di là delle intenzioni, compattano la maggioranza». «Una mozione di sfiducia - ha sottolineato il coordinatore della segreteria - avrebbe come unico effetto non quello di accentuare le divisioni della destra, ma di farla ricompattare. Bisogna lavorare sulla politica e sulle proposte, lasciando da parte la propaganda».

Dobbiamo prepararci a governare l'Italia».

«Ora non chiediamo formalmente le dimissioni del Governo» ha ribadito Chiti che alla domanda se aspettano che il governo imploda ha risposto: «Naturalmente, se esploderanno contraddizioni e divisioni pesanti e se ci sarà una paralisi dell'azione di governo sarebbe l'esecutivo stesso a essere incapace di andare avanti». «Innanzitutto - ha aggiunto Chiti - chiediamo al centrodestra di non procedere unilateralmente sulle riforme costituzionali e sulla modifica di regole

come la legge elettorale e la par condicio. Abbiamo sfidato il Governo a presentare delle proposte che abbiano al centro lo sviluppo

dell'Italia».  
Alla domanda se al centrosinistra «convengono» le elezioni anticipate, Chiti ha replicato: «Non fac-

ciamo un discorso di convenienza. Guardiamo agli interessi dell'Italia. Abbiamo stabilito un patto di serietà con gli italiani. L'Unione e Prodi

hanno avvertito tutti i cittadini che il 3 e 4 aprile non si votava per eleggere il Parlamento. I leader del Centrosinistra sono persone serie e

affidabili, perché mantengono quanto detto». «Comunque - ha concluso - non staremo alla finestra e incalzeremo il Governo in tutti i modi».

Salvi aveva detto: «È necessario parlamentare la crisi. Anche se la decisione della maggioranza sarebbe, probabilmente, quella di difendere il Governo, penso che bisognerebbe chiedere un dibattito parlamentare, con la presentazione di una mozione di sfiducia. Di fronte ad un documento di sfiducia in Parlamento - prosegue Salvi - Berlusconi dovrebbe, in pochi giorni, trovare un'agenda di cose da fare il prossimo anno. In caso contrario, dovrebbe dimettersi e aprire la crisi, perché il Paese non può correre il rischio di vivere con un Governo in perenne verifica». Quanto agli equilibri interni all'Unione, il vicepresidente del Senato ritiene che «complessivamente ci sia stato un incremento di tutta la coalizione. Dentro il Centrosinistra tutti i partiti, tranne Rifondazione Comunista, hanno avuto risultati soddisfacenti».

## la polemica

## Giornalismo, il Professore smentisce il «Corriere»

Una catena di smentite e di precisazioni. Il *Corriere* attribuisce a Romano Prodi frasi che il leader dell'Ulivo nega di aver mai pronunciato. «Non è così che si offre un'informazione credibile», in una lunga lettera inviata l'altro ieri a Paolo Mieli, il Professore prende spunto da un articolo del quotidiano di via Solferino - «Tv e ministeri, nell'Ulivo c'è già chi prenota poltrone» - per porre il problema dell'«attendibilità» dell'informazione politica. Prodi ricorda un articolo che gli metteva in bocca la seguente frase: «basta con i virgolettati sui giornali attribuiti a noi dell'Unione: dovremo provvedere». «Detta così, sembra che io abbia voluto reagire ad un'informazione troppo invadente o fastidiosa nei confronti della mia parte politica - spiega il Professore - Non è così. Il mio lamentato non era provocato dalla puntigliosità o dall'aggressività dell'informazione ma dal fatto che «troppo spesso, nel raccontare le vicende della politica, i giornali e i

giornalisti italiani si abbandonano all'abitudine di spacciare per autentiche parole che non sono mai state pronunciate». E Prodi lamenta che «non serve protestare, non serve smentire» perché «la risposta standard che viene data dai giornali...è, quasi sempre, una sola», «sono parole che abbiamo raccolto da una fonte attendibile». Il leader dell'Ulivo aveva già smentito un'altra frase attribuitagli dal *Corriere*, secondo il quale egli avrebbe confidato ai suoi che «se i conti vanno male, per noi (cioè per l'Unione, ndr.) è fatta». «Questa è proprio una vergogna - aveva esclamato il Professore, mentre era a colloquio con i cronisti di alcuni quotidiani - Non mi permetterei mai di anteporre l'interesse mio a quello dell'Italia». Gli articoli degli ultimi giorni non sono stati gli unici a suscitare le reazioni del Professore. Quelle di Prodi, ma anche della moglie Flavia. Una settimana prima del voto, infatti, lo stesso *Corriere* riportava una smentita a proposito di un pezzo pubblicato sotto il titolo: «Flavia Prodi «recluta» le donne ministro». Nella lettera - accompagnata da un'altra missiva firmata da una ventina di donne dell'Ulivo presenti ad un incontro della *Fabbrica del programma* sulla presenza femminile in politica - Flavia Prodi spiegava che le sembrava «addirittura ridicolo dover replicare all'ipotesi che tra gli obiettivi dell'iniziativa ci fosse quello di arruolare donne-ministro». «Ma la mia amarezza - continuava Flavia Franzoni - nasce dal vedere trasformate le mie cortesi risposte su chi era presente all'incontro in indicazioni su una materia nella quale non mi premettere mai, né mi sono mai permessa, neppure di parlare».

Nel Polo si riapre lo scontro sulla riforma. Vietti (Udc) e Valentino (An) dicono: non è una priorità. Ma Castelli li richiama all'ordine: si deve fare, è nel «contratto» con gli italiani

## Giustizia, la batosta elettorale semina dubbi sulla riforma

Nedo Canetti

**ROMA** Com'era prevedibile, la bufera elettorale che si è abbattuta sul governo e sulla Cdl, comincia a far sentire i suoi effetti su quei ddl in itinere in Parlamento, sui quali forti dubbi erano sorti anche tra le file della maggioranza. Tra questi, la cosiddetta riforma dell'Ordinamento giudiziario dal cammino travagliatissimo, all'attenzione del Parlamento da tre anni e rinviata alle Camere dal Presidente della Repubblica. È stato il sottosegretario alla Giustizia, Michele Vietti, Udc, ad avviare una riflessione su un

possibile ripensamento. «Non possiamo minimizzare la sconfitta elettorale - ha affermato in un'intervista - per quel che riguarda la giustizia dobbiamo cambiare l'agenda delle priorità». «Se da qui al voto delle politiche dobbiamo recuperare un consenso elettorale che si è ridotto - aggiunge, ammettendo così che quelle proposte sono state rigettate dall'elettorato - la riforma dell'ordinamento giudiziario e la ex Cirielli (la salvaPreviti, ndr) non possono essere le priorità, in tema di giustizia: almeno per quel che riguarda l'Udc, la maggioranza deve individuare altri provvedimenti da porre all'attenzione del Parla-

mento». Sulla stessa lunghezza d'onda, un altro sottosegretario, Giuseppe Valentino, An.

Immediatamente si è aperto sui due rappresentanti del governo un nutrito fuoco di fila, da parte di stessi colleghi di partito. Il sen. Antonio Caruso, An, presidente della commissione Giustizia, la considera tuttora una priorità del programma del governo, «una modifica fondamentale per ammodernare il sistema». Insiste perché il ddl sia approvato al più presto (è all'odg del Senato per il prossimo mercoledì). A rincalzare il relatore del provvedimento, Luigi Bobbio, sempre di An, secondo il quale «bisognereb-

be pensare di incassarla, tanto più in vista di elezioni anticipate perché - ritiene, a differenza di Vietti - significherebbe portare a casa un

**Fanfani (Margherita): Udc e An siano più esplicite e dicano se vogliono fermare davvero il cammino della norma**

altro pezzo di programma». Ma è proprio il dicastero di via Arenula che diventa, a quel punto della polemica, l'epicentro dello scontro. Tocca, infatti, al più diretto interessato ed anche uno dei più accaniti difensori del testo, il ministro Roberto Castelli, sconsigliare i suoi sottosegretari, attaccandoli («se qualche componente della Cdl - tuona - a nome del partito che rappresenta, si fa venire ancora dubbi, mi sembra superfluo avanzare qualunque commento»). Ribadisce che «la riforma è nel contratto degli italiani» e che sia, perciò, necessario che su questo punto «si debba fare chiarezza, una volta per tutte». In ap-

poggio, un altro suo vice, Luigi Vitali, Fi, che, approfitta della polemica per difendere, insieme, riforma e salvaPreviti. Per il responsabile Giustizia dei ds, Massimo Brutti «la critica formulata da Vietti è ragionevole ma tardiva». Non crede esprima l'orientamento di tutta la maggioranza. Concede, però, una chance. «Il centrodestra è disposto - domanda - a fermare la legge, a non approvarla in questo scorcio finale di legislatura, tenendo conto delle critiche amplissime non solo da parte dell'opposizione, ma di tutto il mondo giudiziario (ancora ieri, Giovanni Salvi del Csm, Claudio Castelli, segretario di Md ed

Ettore Randazzo, presidente dell'Unione delle Camere penali) e a cestinare l'ex Cirielli?». «Se queste due pessime leggi - propone - verranno accantonate, si potranno condurre in porto le norme sulla procedura civile e sul diritto fallimentare che, benché emendabili, sono norme decenti».

Per il responsabile Giustizia della Margherita, Giuseppe Fanfani, a questo punto, visto quanto hanno dichiarato due loro autorevoli rappresentanti, è urgente che An e Udc «siano più esplicite e dicano se c'è intenzione di fermare il cammino; il pentimento, in politica, non basta».